

La Roma ci piglia gusto: sgambetto alla Fiorentina

All'Olimpico terzo successo consecutivo dei giallorossi

Nel duello a distanza Cordova ha la meglio su Antognoni: 1-0

Liedholm: è stata una vittoria della volontà

ROMA, 15 dicembre. «Hanno lottato tutti dall'inizio fino alla fine. È stata la vittoria della volontà». Con queste parole, l'allenatore della Roma, Liedholm, ha iniziato la breve conferenza stampa di fine partita. «Una partita difficile — ha poi spiegato Liedholm — con una Fiorentina molto brava in difesa e a centrocampo, dove Antognoni ha fornito una prova di intelligenza calcistica. La Roma, priva di De Sisti, ha supplito quindi con la volontà alla manovra: la vittoria è stata una vittoria della volontà, si è scoperta in qualche occasione subendo il controllo di una alla fine è riuscita a mettere a segno un gol».

Liedholm ha poi elogiato l'attacco della Roma, dicendo che era sceso in campo molto nervoso sentendo su di sé il peso della partita. «Eun piano si è rasserenato ed è stato un ottimo regista specialmen-

te nel secondo tempo. Sugli altri giocatori, il trainer giallorosso non ha voluto fare commenti: ha soltanto ricordato il gol del giovane Penzo e la prova, forse dedicata a Bernardini, il commissario della nazionale presente in tribuna, del libero Santarini. Peccenini, che è uscito dal campo in barcolla, dovrà sottoporsi agli esami radiografici. Ha battuto violentemente la spalla sinistra cadendo in terra e il medico sociale teme che si tratti di lussazione dell'omero.

«Negli spogliatoi viola la porta è rimasta chiusa per un'ora e i giocatori sono usciti alla chetichella. Per ultimo è apparso Rocco, che «Juggendo» per i corridoi si è limitato a pronunciare: «L'ultima volta che ho parlato mi è costata trecentomila lire». Soltanto il portiere Superchi scambia alcune impressioni con i gioga-

nalisti. «Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Noi abbiamo sbagliato due o tre palle-gol mentre la Roma è riuscita a segnare. Anche questa volta vale il famoso proverbio: chi sbaglia paga». Antognoni inizia anche lui a dire qualche cosa, ma Rocco, tornato indietro, lo invita a star zitto. «Non posso beccarmi una multa» si scusa il giovane interno viola.

Che dice di questa Roma scatenata? La domanda è rivolta a Galdino. «Scatenata no direi, forse fortunata». E anche lui si affretta nel sottopassaggio.

Si riesce infine soltanto a conoscere le condizioni di Casa, uscito dal campo a un quarto d'ora dalla fine. Ha forti dolori al costato. Anche per lui decideranno le radiografie: contusione o frattura?

Un match declassato dalle numerose assenze: Della Martira, Guorini e Merlo nella Fiorentina e De Sisti nella Roma - L'unica rete siglata dal neofita Penzo Santarini ha giocato per Bernardini ch'era in tribuna

MARCATORE: Penzo al 23' del secondo tempo.

ROMA: Conti 7; Peccenini 7 (dal 12' s.t. Curcio), Rocco 6; Cordova 8; Batistoni 6; Santarini 6; Orazi 5; Morini 5; Prati 5; Negrisolo 6; Penzo 6 (n. 12 Quintini; n. 13 Sandrini).

FIorentina: Superchi 6; Galdino 6; Roggi 6; Beatri- ce 5; Belzi 5; Caso 6 (dal 20' s.t. Desolati); Pellegrini 5; Saltutti 6; Antognoni 7; Spezzini 6 (n. 12 Maltoni; n. 13 Casarza).

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

NOTE: Giornata di sole ma fredda; terreno in buone condizioni. Spettatori 65 mila circa. Peccenini e Casa sono stati sostituiti per infortuni. Ammoniti Roggi (proteste) e Leoni (ostinazione). Angoli 9 a 5 per la Roma.

ROMA, 15 dicembre. Nel pieno rispetto del noto proverbio («Non c'è due senza tre») la Roma ha colto la terza vittoria consecutiva, piegando, dopo la Lazio e il Cagliari, anche la Fiorentina e portando così i suoi tifosi al sette clienti. Anche se la verità stavolta la vittoria della Roma, pur sempre meritata, non è stata accompagnata da notazioni particolarmente positive: anzi in molte fasi (e specie all'inizio) la squadra di Liedholm ha stentato visibilmente ad ingrannare, come se accusasse oltre misura la mancanza di «Picchio» De Sisti, o come se avesse perso di colpo la convinzione nei propri mezzi, che era stata alla base dei precedenti successi.

Foiché in campo opposto c'era una Fiorentina ben più menomata per le assenze di Della Martira, Guorini e Merlo, il lettore può capire come, particolarmente nel primo tempo, ci sia stato solo da sbadigliare. Passaggi sbagliati di qua, passaggi sbagliati di là, qualche timido tentativo del viola (con ingenui errori di Saltutti e Casò) e altrettante repliche poco convincenti dei giallorossi (con ti-

ri addirittura comici di Orazi e Negrisolo). Se si aggiunge che persino i «nazionali» Roggi o Rocco sono riusciti, guadagnandosi il «6» nelle pagelle soprattutto per motivi di stima, a fare figure barbu- ne, si può comprendere meglio quel che intendiamo dire.

Così non c'è da stupirsi se Superchi e Conti, nei primi 45', hanno corso solamente un pericolo per uno. Al 36', infatti, su punizione di Cordova, ha raccolto Negrisolo che ha passato subito sulla destra a Orazi: a sua volta l'ex scaglier ha fatto partire un proiettile che, nelle intenzioni, era forse un tiro in porta; in realtà è diventato un cross che ha traversato tutta la luce della porta senza che Prati, entrato a scivolone, riuscisse ad intercettare la palla.

Due minuti dopo, Antognoni (che fino ad allora aveva tentato invano di mettere un minimo di ordine nelle file viola) crossava da destra sorprendendo Conti sbilanciato fuori porta; nel frattempo lo stesso Conti, con un colpo di reni all'indietro, volava a smazzacchiarla palla, togliendola praticamente dalla testa dell'accorciato Spezzini.

Le cose cambiavano però nella ripresa. Strigliati a dovere da Liedholm nell'intervallo, i giallorossi si ripresentavano in campo con uno schieramento più marcatamente offensivo (che avvenne ancor più pericoloso quando al posto dell'infortunato Peccenini entrava Curcio, previo arretramento di Negrisolo a terzino). Rinnalzato subito Cordova uno splendido passaggio per Prati che non scattava in tempo, stamfiava da lontano Orazi, ancora per Erati ma bloccava Superchi.

Pian piano insomma la Roma stava stringendo d'assedio la rete viola, pur a costo di qualche brivido in difesa (vedi il contropiede di Casa al 51' e usato al limite dell'area avversaria, per tackle vincente di Conti).

La pressione dava i suoi frutti concreti al 24' quando il sempre lucido Cordova apriva la strada per Negrisolo a terzino. Rinnalzato subito Cordova un splendido passaggio per Prati che non scattava in tempo, stamfiava da lontano Orazi, ancora per Erati ma bloccava Superchi.

Pian piano insomma la Roma stava stringendo d'assedio la rete viola, pur a costo di qualche brivido in difesa (vedi il contropiede di Casa al 51' e usato al limite dell'area avversaria, per tackle vincente di Conti).

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 15 dicembre. Ancora uno 0-0, ancora una occasione sciupata dal Milan che perde nuovo terreno nei confronti di una Juventus con le ali ai piedi. Se a Napoli i gol sono venuti come se piovesse, a Cagliari invece si è voluto ristabilire l'equilibrio. Il Milan ormai regola, sottile, per il momento, ricorrendo ai cugini interisti. E con il tiro dal dischetto deposedo da Rivera sulla traiettoria di Vecchi (ancora da ripetere, a ben guardare) sono venute altre belle palle d'oro, ma niente da fare.

Sulla panchina dei «Quattro Mori» debuttava oggi Radice al pubblico e piaciuto: è uno che si sbaccia — dicono — che grida i consigli dal bordo del campo. E' uno che soffre e dà la carica, non come i suoi predecessori che si contentavano a digerire il pesce. Ci sembra il minimo che Gigi potesse fare, senza offendere nessuno. D'altro canto un po' di carica in più il Cagliari

mi minuti, nonostante il suo bel gioco, lo portasse più volte a insidiare la porta avversaria. Oggi invece sono stati i bianconeri a realizzare al terzo tentativo; dopo che Maccio al 3' e Zandoli al 4' non avevano avuto altrettanta fortuna, Silva ha raccolto al volo di sinistro un cross effettuato in corsa da Zandoli, anticipando anche il suo compagno Salvi che di volta era arrivato dalle retrovie, ed ha battuto l'ascollano della Sampdoria: Cacciatori.

I bianconeri sono scesi in campo in formazione variegata e incompresa. Molti importanti infatti sono state le assenze del terzino Perico, del centrocampista Vivani e del «vecchio volpone» Campanini. Il trainer mazzoniano comunque li ha rimpiazzati con Minguzzi, Salvi e Zandoli. I marchigiani sono giunti a questo incontro, sereni e sicuri, dopo ben cinque giorni di ritiro. I liguri mostravano la loro compagine «standard», con un Bedin molto avanzato che praticamente aveva le mansioni di centrocampista arretrato.

La prima vittoria in casa e in campionato è servita a sbocciare un po' la squadra e soprattutto la sua condizione psicologica e consisteva a Massone di respirare un poco mentre questi pensa già

al prossimo incontro con il Vicenza, sperando di ripetere la vittoria. L'incontro si può dividere nettamente in due. Il primo tempo di chiara marcia ascolana, la ripresa che ha mostrato il continuo forcing biancherchiato.

Tre azioni e l'Ascoli è in gol con Silva. Ma già al 10' i sampdoria potrebbero pareggiare. Sull'unico errore commesso da Colautti, che intendeva scivolare il suo portiere, ma che invece ha depositato la palla sui piedi di Prunecchi. La punta ligure ha incassato un poco e poi ha messo la palla al centro per Magistrelli, ma questi ha sciupato l'occasione d'oro.

La prima frazione di gioco si è conclusa con l'Ascoli in avanti e con un'ennesima azione che ha portato Maccio al tiro ma questi ha sprecato mandando la sfera a fare la barba alla traversa.

Nella ripresa, come già detto, la Sampdoria si è gettata in avanti impegnando l'Ascoli in un pauroso pressing che è durato fino alla mezz'ora quando i marchigiani sono riusciti a riorganizzare il centrocampo. Da segnalare un palo di Colautti al 31' su punizione e il buon arbitraggio del signor Gonella. La partita poi non ha avuto più sbalzi.

MARCATORE: Silva (A) al 6' del p.

ASCOLI: Grassi 7; Minguzzi 7; Legnaro 6; Colautti 6.5; Castoldi 6.5; Monello 6; Maccio 7; Salvi 7; Silva 8 (dal 25' del secondo tempo Berini); Gola 7; Zandoli 7.5; N. 12; Masoni, n. 13; Calisti.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6.5; Rossellini 6; Lippi 6, Prati 5; Bedin 6; Valente 6.5; Boni 6; Magistrelli 5; Salvi 6; Prunecchi 5 (dal 1' del secondo tempo Maraschi 6); N. 12; Bandoni, n. 14; Baretti.

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: spettatori undicimila di cui 6 mila abbonati e 3.667 paganti, per un incasso di 11 milioni 399 mila 900 lire. Ammoniti al 25' del primo tempo Bedin (S), al 30' del primo tempo Boni (S), al 33' del primo tempo Colautti (A), al 42' della ripresa Salvi (A), e al 44' Legnaro (A). Anzi la lotta si è ristretta al secondo tempo: l'apuntata sorpresa che ha fruttato una bella quota (23 volte) ai suoi «estimatori».

Se si eccettua la prima corsa, conclusasi con un risultato negativo, la riunione ha visto per lo più rispettate le previsioni della vigilia. Le altre corse sono state vinte da Acquarius, Teyada, Vezano, Ras Alem, Preti e Antullum. Le due scoppiate dell'ambere: Ras Alem-Oltro San e Antullum-Mrazek.

Ed ecco, per finire, il dettaglio

PRIMA VITTORIA (1-0) della matricola marchigiana

L'Ascoli segna subito e la Samp si arrende

Inutile «forcing» nella ripresa dei biancherchiati che hanno mancato facili occasioni

Arcari supera il canadese Hatley

MILANO, 15 dicembre. Bruno Arcari ha superato brillantemente, venerdì scorso, anche il secondo incontro sostenuto nella categoria dei welter. Suo avversario è stato il canadese Hatley, pugile ben dotato, molto mobile e combattivo, che ha risposto colpo su colpo, dimostrandosi anche ben schivatore.

A partire dalla terza ripresa, Arcari è rimasto però padrone della situazione, pur denunciando una certa diffidenza a colpi di sinistro a causa di una contusione alle nocche riportata durante una recente partita del combattimento.

Roberto Frosi

Il capitan della Fiorentina era fiacca. C'era un infortunio a distanza di Antognoni al 32', indirizzato proprio nel «sette», che obbligava Conti a volare all'incrocio dei pali per salvare in corner: c'era un colpo di testa di Saltutti da distanza ravvicinata che finiva tra le braccia di Conti, infine tre calci d'angolo a rendere meno vistosa la differenza (in totale sono stati 9 a 5 per la Roma). Niente insomma che potesse mettere in pericolo la vittoria dei giallorossi. I quali hanno legittimato il successo con la grande prova di Cordova e il decoroso spettacolo del secondo tempo.

Al viola non sono bastate invece le idee geniali di Antognoni: troppo e troppo gravi sono risultate le assenze nella squadra di Rocco. Una partita, dunque, che si poteva dire segnata in partenza, quasi a dare validità al proverbio che abbiamo ricordato all'inizio.

Roberto Frosi

Radice (esordio in panchina) guadagna il primo punto

Milan generoso sbaglia rigore e partita: 0-0

Gianni Rivera bissa l'errore già commesso contro la Sampdoria - Ottime prove di Albertosi e di Vecchi, che ha sventato il tiro dal dischetto del capitano rossonerò

(che a Milano era riuscito perfino ad esaltare l'inter, tanto morti in piedi erano i suoi) oggi sembra averla offerta, specie nel finale quando — forte della convinzione che ormai, qualsiasi cosa sarebbe successo, il gol non lo avrebbe più incassato — si è lanciato ad insidiare Albertosi con determinazione ammirabile.

Insomma, questo Cagliari psicologicamente aggressivo, grintoso, è stato una sorpresa per tutti. Lieta per Radice, che si è dichiarato soddisfatto, alla fine dei suoi; un po' meno lieta per Giagnoli che, in cuor suo, ha maledetto il cambio dell'allenatore (con la «carica» che il fatto nuovo sempre comporta) proprio alla vigilia della

trasferta rossonerà.

La partita si è giocata su un tono dignitoso, ma quasi esclusivamente a centrocampo. Di centrocampisti ambidue le squadre erano d'altro canto strapiene, e sarebbe stata pura follia pensare altrimenti.

Dire del Milan che tanto semina, e poco raccoglie è ormai un luogo troppo comune. Che cosa non vada, la avanti, è sempre più difficile capire. Con Bigon, Chiarugi e Calloni a suo tempo era un problema di spazi reciproci; con Gorin Calloni e Chiarugi un problema di peso; oggi con Gorin Bigon e Chiarugi sembra invece mancare il mordente.

Sempre più equivoca è purtroppo la posizione di River-

ra. Il capitano dà come l'impressione di essere impastoiato da qualcosa che attorno a lui non va. Non è una scoperta che la presenza di Bigon al centro dell'attacco condizioni nettamente il gioco del regista. Albertosi è già per sua natura un manovratore che attende da lontano la palla per poi scambiarla al limite, una specie di pivot, come si dice nel gergo calcistico. Rivera, quando è in campo, si è disperso: il tutto mira molto più indietro. Quando poi l'avversario — com'è nella fattispecie il Cagliari — nasce senza punto di peso, oggi con Gorin Bigon e Chiarugi sembra invece mancare il mordente.

Sempre più equivoca è purtroppo la posizione di River-

ra. Il capitano dà come l'impressione di essere impastoiato da qualcosa che attorno a lui non va. Non è una scoperta che la presenza di Bigon al centro dell'attacco condizioni nettamente il gioco del regista. Albertosi è già per sua natura un manovratore che attende da lontano la palla per poi scambiarla al limite, una specie di pivot, come si dice nel gergo calcistico. Rivera, quando è in campo, si è disperso: il tutto mira molto più indietro. Quando poi l'avversario — com'è nella fattispecie il Cagliari — nasce senza punto di peso, oggi con Gorin Bigon e Chiarugi sembra invece mancare il mordente.

Sempre più equivoca è purtroppo la posizione di River-

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 15 dicembre. Ancora uno 0-0, ancora una occasione sciupata dal Milan che perde nuovo terreno nei confronti di una Juventus con le ali ai piedi. Se a Napoli i gol sono venuti come se piovesse, a Cagliari invece si è voluto ristabilire l'equilibrio. Il Milan ormai regola, sottile, per il momento, ricorrendo ai cugini interisti. E con il tiro dal dischetto deposedo da Rivera sulla traiettoria di Vecchi (ancora da ripetere, a ben guardare) sono venute altre belle palle d'oro, ma niente da fare.

Sulla panchina dei «Quattro Mori» debuttava oggi Radice al pubblico e piaciuto: è uno che si sbaccia — dicono — che grida i consigli dal bordo del campo. E' uno che soffre e dà la carica, non come i suoi predecessori che si contentavano a digerire il pesce. Ci sembra il minimo che Gigi potesse fare, senza offendere nessuno. D'altro canto un po' di carica in più il Cagliari

mi minuti, nonostante il suo bel gioco, lo portasse più volte a insidiare la porta avversaria. Oggi invece sono stati i bianconeri a realizzare al terzo tentativo; dopo che Maccio al 3' e Zandoli al 4' non avevano avuto altrettanta fortuna, Silva ha raccolto al volo di sinistro un cross effettuato in corsa da Zandoli, anticipando anche il suo compagno Salvi che di volta era arrivato dalle retrovie, ed ha battuto l'ascollano della Sampdoria: Cacciatori.

I bianconeri sono scesi in campo in formazione variegata e incompresa. Molti importanti infatti sono state le assenze del terzino Perico, del centrocampista Vivani e del «vecchio volpone» Campanini. Il trainer mazzoniano comunque li ha rimpiazzati con Minguzzi, Salvi e Zandoli. I marchigiani sono giunti a questo incontro, sereni e sicuri, dopo ben cinque giorni di ritiro. I liguri mostravano la loro compagine «standard», con un Bedin molto avanzato che praticamente aveva le mansioni di centrocampista arretrato.

La prima vittoria in casa e in campionato è servita a sbocciare un po' la squadra e soprattutto la sua condizione psicologica e consisteva a Massone di respirare un poco mentre questi pensa già



CAGLIARI-MILAN — Rivera mette la palla sul dischetto, Chiarugi esulta. Si dispera invece Vecchi (a destra) che sarà poi pronto a dire di no al suo ex capitano.

MARCATORE: Silva (A) al 6' del p.

ASCOLI: Grassi 7; Minguzzi 7; Legnaro 6; Colautti 6.5; Castoldi 6.5; Monello 6; Maccio 7; Salvi 7; Silva 8 (dal 25' del secondo tempo Berini); Gola 7; Zandoli 7.5; N. 12; Masoni, n. 13; Calisti.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6.5; Rossellini 6; Lippi 6, Prati 5; Bedin 6; Valente 6.5; Boni 6; Magistrelli 5; Salvi 6; Prunecchi 5 (dal 1' del secondo tempo Maraschi 6); N. 12; Bandoni, n. 14; Baretti.

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: spettatori undicimila di cui 6 mila abbonati e 3.667 paganti, per un incasso di 11 milioni 399 mila 900 lire. Ammoniti al 25' del primo tempo Bedin (S), al 30' del primo tempo Boni (S), al 33' del primo tempo Colautti (A), al 42' della ripresa Salvi (A), e al 44' Legnaro (A). Anzi la lotta si è ristretta al secondo tempo: l'apuntata sorpresa che ha fruttato una bella quota (23 volte) ai suoi «estimatori».

PRIMA VITTORIA (1-0) della matricola marchigiana

L'Ascoli segna subito e la Samp si arrende

Inutile «forcing» nella ripresa dei biancherchiati che hanno mancato facili occasioni

Arcari supera il canadese Hatley

MILANO, 15 dicembre. Bruno Arcari ha superato brillantemente, venerdì scorso, anche il secondo incontro sostenuto nella categoria dei welter. Suo avversario è stato il canadese Hatley, pugile ben dotato, molto mobile e combattivo, che ha risposto colpo su colpo, dimostrandosi anche ben schivatore.

A partire dalla terza ripresa, Arcari è rimasto però padrone della situazione, pur denunciando una certa diffidenza a colpi di sinistro a causa di una contusione alle nocche riportata durante una recente partita del combattimento.

Roberto Frosi

Il capitan della Fiorentina era fiacca. C'era un infortunio a distanza di Antognoni al 32', indirizzato proprio nel «sette», che obbligava Conti a volare all'incrocio dei pali per salvare in corner: c'era un colpo di testa di Saltutti da distanza ravvicinata che finiva tra le braccia di Conti, infine tre calci d'angolo a rendere meno vistosa la differenza (in totale sono stati 9 a 5 per la Roma). Niente insomma che potesse mettere in pericolo la vittoria dei giallorossi. I quali hanno legittimato il successo con la grande prova di Cordova e il decoroso spettacolo del secondo tempo.

Al viola non sono bastate invece le idee geniali di Antognoni: troppo e troppo gravi sono risultate le assenze nella squadra di Rocco. Una partita, dunque, che si poteva dire segnata in partenza, quasi a dare validità al proverbio che abbiamo ricordato all'inizio.

Roberto Frosi

al prossimo incontro con il Vicenza, sperando di ripetere la vittoria. L'incontro si può dividere nettamente in due. Il primo tempo di chiara marcia ascolana, la ripresa che ha mostrato il continuo forcing biancherchiato.

Tre azioni e l'Ascoli è in gol con Silva. Ma già al 10' i sampdoria potrebbero pareggiare. Sull'unico errore commesso da Colautti, che intendeva scivolare il suo portiere, ma che invece ha depositato la palla sui piedi di Prunecchi. La punta ligure ha incassato un poco e poi ha messo la palla al centro per Magistrelli, ma questi ha sciupato l'occasione d'oro.

La prima frazione di gioco si è conclusa con l'Ascoli in avanti e con un'ennesima azione che ha portato Maccio al tiro ma questi ha sprecato mandando la sfera a fare la barba alla traversa.

Nella ripresa, come già detto, la Sampdoria si è gettata in avanti impegnando l'Ascoli in un pauroso pressing che è durato fino alla mezz'ora quando i marchigiani sono riusciti a riorganizzare il centrocampo. Da segnalare un palo di Colautti al 31' su punizione e il buon arbitraggio del signor Gonella. La partita poi non ha avuto più sbalzi.

MARCATORE: Silva (A) al 6' del p.

ASCOLI: Grassi 7; Minguzzi 7; Legnaro 6; Colautti 6.5; Castoldi 6.5; Monello 6; Maccio 7; Salvi 7; Silva 8 (dal 25' del secondo tempo Berini); Gola 7; Zandoli 7.5; N. 12; Masoni, n. 13; Calisti.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6.5; Rossellini 6; Lippi 6, Prati 5; Bedin 6; Valente 6.5; Boni 6; Magistrelli 5; Salvi 6; Prunecchi 5 (dal 1' del secondo tempo Maraschi 6); N. 12; Bandoni, n. 14; Baretti.

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: spettatori undicimila di cui 6 mila abbonati e 3.667 paganti, per un incasso di 11 milioni 399 mila 900 lire. Ammoniti al 25' del primo tempo Bedin (S), al 30' del primo tempo Boni (S), al 33' del primo tempo Colautti (A), al 42' della ripresa Salvi (A), e al 44' Legnaro (A). Anzi la lotta si è ristretta al secondo tempo: l'apuntata sorpresa che ha fruttato una bella quota (23 volte) ai suoi «estimatori».

Se si eccettua la prima corsa, conclusasi con un risultato negativo, la riunione ha visto per lo più rispettate le previsioni della vigilia. Le altre corse sono state vinte da Acquarius, Teyada, Vezano, Ras Alem, Preti e Antullum. Le due scoppiate dell'ambere: Ras Alem-Oltro San e Antullum-Mrazek.

Ed ecco, per finire, il dettaglio

PRIMA VITTORIA (1-0) della matricola marchigiana

L'Ascoli segna subito e la Samp si arrende

Inutile «forcing» nella ripresa dei biancherchiati che hanno mancato facili occasioni

Arcari supera il canadese Hatley

MILANO, 15 dicembre. Bruno Arcari ha superato brillantemente, venerdì scorso, anche il secondo incontro sostenuto nella categoria dei welter. Suo avversario è stato il canadese Hatley, pugile ben dotato, molto mobile e combattivo, che ha risposto colpo su colpo, dimostrandosi anche ben schivatore.

A partire dalla terza ripresa, Arcari è rimasto però padrone della situazione, pur denunciando una certa diffidenza a colpi di sinistro a causa di una contusione alle nocche riportata durante una recente partita del combattimento.

Roberto Frosi

Il capitan della Fiorentina era fiacca. C'era un infortunio a distanza di Antognoni al 32', indirizzato proprio nel «sette», che obbligava Conti a volare all'incrocio dei pali per salvare in corner: c'era un colpo di testa di Saltutti da distanza ravvicinata che finiva tra le braccia di Conti, infine tre calci d'angolo a rendere meno vistosa la differenza (in totale sono stati 9 a 5 per la Roma). Niente insomma che potesse mettere in pericolo la vittoria dei giallorossi. I quali hanno legittimato il successo con la grande prova di Cordova e il decoroso spettacolo del secondo tempo.

Al viola non sono bastate invece le idee geniali di Antognoni: troppo e troppo gravi sono risultate le assenze nella squadra di Rocco. Una partita, dunque, che si poteva dire segnata in partenza, quasi a dare validità al proverbio che abbiamo ricordato all'inizio.

Roberto Frosi

al prossimo incontro con il Vicenza, sperando di ripetere la vittoria. L'incontro si può dividere nettamente in due. Il primo tempo di chiara marcia ascolana, la ripresa che ha mostrato il continuo forcing biancherchiato.

Tre azioni e l'Ascoli è in gol con Silva. Ma già al 10' i sampdoria potrebbero pareggiare. Sull'unico errore commesso da Colautti, che intendeva scivolare il suo portiere, ma che invece ha depositato la palla sui piedi di Prunecchi. La punta ligure ha incassato un poco e poi ha messo la palla al centro per Magistrelli, ma questi ha sciupato l'occasione d'oro.

La prima frazione di gioco si è conclusa con l'Ascoli in avanti e con un'ennesima azione che ha portato Maccio al tiro ma questi ha sprecato mandando la sfera a fare la barba alla traversa.

Nella ripresa, come già detto, la Sampdoria si è gettata in avanti impegnando l'Ascoli in un pauroso pressing che è durato fino alla mezz'ora quando i marchigiani sono riusciti a riorganizzare il centrocampo. Da segnalare un palo di Colautti al 31' su punizione e il buon arbitraggio del signor Gonella. La partita poi non ha avuto più sbalzi.

MARCATORE: Silva (A) al 6' del p.

ASCOLI: Grassi 7; Minguzzi 7; Legnaro 6; Colautti 6.5; Castoldi 6.5; Monello 6; Maccio 7; Salvi 7; Silva 8 (dal 25' del secondo tempo Berini); Gola 7; Zandoli 7.5; N. 12; Masoni, n. 13; Calisti.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6.5; Rossellini 6; Lippi 6, Prati 5; Bedin 6; Valente 6.5; Boni 6; Magistrelli 5; Salvi 6; Prunecchi 5 (dal 1' del secondo tempo Maraschi 6); N. 12; Bandoni, n. 14; Baretti.

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: spettatori undicimila di cui 6 mila abbonati e 3.667 paganti, per un incasso di 11 milioni 399 mila 900 lire. Ammoniti al 25' del primo tempo Bedin (S), al 30' del primo tempo Boni (S), al 33' del primo tempo Colautti (A), al 42' della ripresa Salvi (A), e al 44' Legnaro (A). Anzi la lotta si è ristretta al secondo tempo: l'apuntata sorpresa che ha fruttato una bella quota (23 volte) ai suoi «estimatori».

Se si eccettua la prima corsa, conclusasi con un risultato negativo, la riunione ha visto per lo più rispettate le previsioni della vigilia. Le altre corse sono state vinte da Acquarius, Teyada, Vezano, Ras Alem, Preti e Antullum. Le due scoppiate dell'ambere: Ras Alem-Oltro San e Antullum-Mrazek.

Ed ecco, per finire, il dettaglio

PRIMA VITTORIA (1-0) della matricola marchigiana

L'Ascoli segna subito e la Samp si arrende

Inutile «forcing» nella ripresa dei biancherchiati che hanno mancato facili occasioni

Arcari supera il canadese Hatley

MILANO, 15 dicembre. Bruno Arcari ha superato brillantemente, venerdì scorso, anche il secondo incontro sostenuto nella categoria dei welter. Suo avversario è stato il canadese Hatley, pugile ben dotato, molto mobile e combattivo, che ha risposto colpo su colpo, dimostrandosi anche ben schivatore.

A partire dalla terza ripresa, Arcari è rimasto però padrone della situazione, pur denunciando una certa diffidenza a colpi di sinistro a causa di una contusione alle nocche riportata durante una recente partita del combattimento.

Roberto Frosi

Il capitan della Fiorentina era fiacca. C'era un infortunio a distanza di Antognoni al 32', indirizzato proprio nel «sette», che obbligava Conti a volare all'incrocio dei pali per salvare in corner: c'era un colpo di testa di Saltutti da distanza ravvicinata che finiva tra le braccia di Conti, infine tre calci d'angolo a rendere meno vistosa la differenza (in totale sono stati 9 a 5 per la Roma). Niente insomma che potesse mettere in pericolo la vittoria dei giallorossi. I quali hanno legittimato il successo con la grande prova di Cordova e il decoroso spettacolo del secondo tempo.

Al viola non sono bastate invece le idee geniali di Antognoni: troppo e troppo gravi sono risultate le assenze nella squadra di Rocco. Una partita, dunque, che si poteva dire segnata in partenza, quasi a dare validità al proverbio che abbiamo ricordato all'inizio.

Roberto Frosi

al prossimo incontro con il Vicenza, sperando di ripetere la vittoria. L'incontro si può dividere nettamente in due. Il primo tempo di chiara marcia ascolana, la ripresa che ha mostrato il continuo forcing biancherchiato.

Tre azioni e l'Ascoli è in gol con Silva. Ma già al 10' i sampdoria potrebbero pareggiare. Sull'unico errore commesso da Colautti, che intendeva scivolare il suo portiere, ma che invece ha depositato la palla sui piedi di Prunecchi. La punta ligure ha incassato un poco e poi ha messo la palla al centro per Magistrelli, ma questi ha sciupato l'occasione d'oro.

La prima frazione di gioco si è conclusa con l'Ascoli in avanti e con un'ennesima azione che ha portato Maccio al tiro ma questi ha sprecato mandando la sfera a fare la barba alla traversa.

Nella ripresa, come già detto, la Sampdoria si è gettata in avanti impegnando l'Ascoli in un pauroso pressing che è durato fino alla mezz'ora quando i marchigiani sono riusciti a riorganizzare il centrocampo. Da segnalare un palo di Colautti al 31' su punizione e il buon arbitraggio del signor Gonella. La partita poi non ha avuto più sbalzi.

MARCATORE: Silva (A) al 6' del p.

ASCOLI: Grassi 7; Minguzzi 7; Legnaro 6; Colautti 6.5; Castoldi 6.5; Monello 6; Maccio 7; Salvi 7; Silva 8 (dal 25' del secondo tempo Berini); Gola 7; Zandoli 7.5; N. 12; Masoni, n. 13; Calisti.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6.5; Rossellini 6; Lippi 6, Prati 5; Bedin 6; Valente 6.5; Boni 6; Magistrelli 5; Salvi 6; Prunecchi 5 (dal 1' del secondo tempo Maraschi 6); N. 12; Bandoni, n. 14; Baretti.

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: spettatori undicimila di cui 6 mila abbonati e 3.667 paganti, per un incasso di 11 milioni 399 mila 900 lire. Ammoniti al 25' del primo tempo Bedin (S), al 30' del primo tempo Boni (S), al 33' del primo tempo Colautti (A), al 42' della ripresa Salvi (A), e al 44' Legnaro (A). Anzi la lotta si è ristretta al secondo tempo: l'apuntata sorpresa che ha fruttato una bella quota (23 volte) ai suoi «estimatori».

Se si eccettua la prima corsa, conclusasi con un risultato negativo, la riunione ha visto per lo più rispettate le previsioni della vigilia. Le altre corse sono state vinte da Acquarius, Teyada, Vezano, Ras Alem, Preti e Antullum. Le due scoppiate dell'ambere: Ras Alem-Oltro San e Antullum-Mrazek.

Ed ecco, per finire, il dettaglio

PRIMA VITTORIA (1-0) della matricola marchigiana

L'Ascoli segna subito e la Samp si arrende

Inutile «forcing» nella ripresa dei biancherchiati che hanno mancato facili occasioni

Arcari supera il canadese Hatley

MILANO, 15 dicembre. Bruno Arcari ha superato brillantemente, venerdì scorso, anche il secondo incontro sostenuto nella categoria dei welter. Suo avversario è stato il canadese Hatley, pugile ben dotato, molto mobile e combattivo, che ha risposto colpo su colpo, dimostrandosi anche ben schivatore.

A partire dalla terza ripresa, Arcari è rimasto però padrone della situazione, pur denunciando una certa diffidenza a colpi di sinistro a causa di una contusione alle nocche riportata durante una recente partita del combattimento.

Roberto Frosi

Il capitan della Fiorentina era fiacca. C'era un infortunio a distanza di Antognoni al 32', indirizzato proprio nel «sette», che obbligava Conti a volare all'incrocio dei pali per salvare in corner: c'era un colpo di testa di Saltutti da distanza ravvicinata che finiva tra le braccia di Conti, infine tre calci d'angolo a rendere meno vistosa la differenza (in totale sono stati 9 a 5 per la Roma). Niente insomma che potesse mettere in pericolo la vittoria dei giallorossi. I quali hanno legittimato il successo con la grande prova di Cordova e il decoroso spettacolo del secondo tempo.

Al viola non sono bastate invece le idee geniali di Antognoni: troppo e troppo gravi sono risultate le assenze nella squadra di Rocco. Una partita, dunque, che si poteva dire segnata in partenza, quasi a dare validità al proverbio che abbiamo ricordato all'inizio.

Roberto Frosi

al prossimo incontro con il Vicenza, sperando di ripetere la vittoria. L'incontro si può dividere nettamente in due. Il primo tempo di chiara marcia ascolana, la ripresa che ha mostrato il continuo forcing biancherchiato.

Tre azioni e l'Ascoli è in gol con Silva. Ma già al 10' i sampdoria potrebbero pareggiare. Sull'unico errore commesso da Colautti, che intendeva scivolare il suo portiere, ma che invece ha depositato la palla sui piedi di Prunecchi. La punta ligure ha incassato un poco e poi ha messo la palla al centro per Magistrelli, ma questi ha sciupato l'occasione d'oro.

La prima frazione di gioco si è conclusa con l'Ascoli in avanti e con un'ennesima azione che ha portato Maccio al tiro ma questi ha sprecato mandando la sfera a fare la barba alla traversa.

Nella ripresa, come già detto, la Sampdoria si è gettata in avanti impegnando l'Ascoli in un pauroso pressing che è durato fino alla mezz'ora quando i marchigiani sono riusciti a riorganizzare il centrocampo. Da segnalare un palo di Colautti al 31' su punizione e il buon arbitraggio del signor Gonella. La partita poi non ha avuto più sbalzi.

MARCATORE: Silva (A) al 6' del p.

ASCOLI: Grassi 7; Minguzzi 7; Legnaro 6; Colautti 6.5; Castoldi 6.5; Monello 6; Maccio 7; Salvi 7; Silva 8 (dal 25' del secondo tempo Berini); Gola 7; Z